

Superbonus, “il sogno non diventi incubo”

14 Luglio 2020 | *Giulio Meneghello*

“Il provvedimento è **un sogno**, che speriamo diventi realtà senza trasformarsi in un incubo. Da quando è stato annunciato a maggio, con partenza prevista al primo luglio, il mercato si è completamente bloccato”.

Con queste parole, **Alberto Pinori**, riconfermato presidente di **Anie Rinnovabili**, commenta il decreto Rilancio e il cosiddetto Superbonus **ormai in versione finale**: “uno dei tanti argomenti su cui i gruppi di lavoro sono stati attivi, con le nostre considerazioni che sono state in parte accolte”, ci spiega.

Con Pinori abbiamo parlato dei principali temi caldi del momento per le rinnovabili.

Cosa potrebbe trasformare la misura in un incubo?

“La strada è quella giusta: promuovere il fotovoltaico e gli accumuli nell’ambito dell’efficienza energetica; ci tenevamo anche che fossero contemplate le comunità dell’energia, unica strada per portare il solare in condominio (si veda **il nostro approfondimento sul FV e la nuova detrazione**, ndr). Quello che ci preoccupa sono i decreti attuativi e in particolare i tempi con cui verranno emanati.



Le banche, finché non hanno chiare le regole e non saranno certe di essere esonerate da responsabilità in caso di problemi negli interventi, non si prenderanno il credito. Tanti aspetti operativi, ad esempio la cessione ad avanzamento lavori, sono ancora da chiarire. E questi dettagli possono essere sostanziali per far funzionare o meno il meccanismo.

Se come dice Giroto (il presidente della X Commissione del Senato, del M5S, ndr) il provvedimento delle Entrate e il decreto attuativo MiSE (**oggi ne abbiamo pubblicato una bozza**, ndr) saranno contestuali e adottati entro settembre, visto l’investimento politico e comunicativo che si è fatto sulla misura, da questo autunno dovremo assistere a una crescita del mercato.”

Come stanno vivendo l’attesa del nuovo incentivo le aziende che rappresentate?

“La misura impone di fare sistema, visto che interventi energetici come il solare vanno associati ad altri edilizi come il cappotto: questo non ci spaventa, anzi lo vediamo come un’evoluzione positiva. Certo, chi fa FV residenziale, diciamo sotto ai 10 kW, in questo momento è completamente fermo per l’attesa.”

Un altro importante provvedimento in arrivo è il DI Semplificazioni, cosa ne pensate?

“Aspettando che esca in Gazzetta la versione definitiva, possiamo dire che ha vari aspetti positivi. Anche se va data la precedenza al FV su tetto, è infatti essenziale per gli obiettivi del Pniec realizzare impianti a terra e oggi troppi progetti, per milioni di euro di investimenti, sono fermi per la complessità degli iter autorizzativi, che coinvolgono troppi soggetti con il potere di dire di no.

Da questo punto di vista, va bene l’articolo 37 del nuovo testo (**si veda qui la bozza**, ndr) che interviene sulla normativa del 2006 sulle procedure di valutazione dell’impatto ambientale. Altrettanto positiva la semplificazione introdotta dall’articolo 43 per il revamping e repowering, anche per progetti già autorizzati ma non ancora realizzati. Interessante anche l’aggiunta fatta al citato articolo 37 sull’individuazione delle

tipologie di progetti e le opere necessarie per l'attuazione del Pniec.

Quello che secondo noi manca e che poteva essere inserito, è una norma che permettesse agli impianti su cave e discariche dismesse in terreni agricoli di partecipare ai bandi del dm 4 luglio 2019 (il Fer 1, ndr).

Altra mancanza all'articolo 27bis: non vengono razionalizzati i Paur, i procedimenti autorizzativi unici regionali."

Con questo provvedimento il governo vuole dare una spinta alle opere necessarie al Pniec, ma solo qualche settimana fa lo stesso esecutivo, sposando la posizione del MiBACT, ha fermato 240 MW di fotovoltaico già autorizzati dalla Regione Lazio...

"Questa è una delle più grosse difficoltà che abbiamo in Italia: spesso basta che un'amministrazione, anche a livello locale, si metta di traverso per bloccare tutto. E questi stop arrivano molto spesso per acquisire visibilità politica. Come si è visto in questo caso, non si riesce a fare sistema, nemmeno all'interno degli schieramenti politici dello stesso governo."

A proposito di obiettivi del Pniec, cosa pensate di come stanno funzionando gli incentivi messi in campo, in primis quelli del Dm Fer 1?

"Sottolineiamo intanto che da oltre tre anni attendiamo il Fer 2, con gli incentivi alle rinnovabili meno competitive. Quanto al Fer 1, necessita assolutamente di una revisione. Bisogna trasferire il contingente non utilizzato del gruppo A2, FV in sostituzione all'amianto, al gruppo A, eolico e fotovoltaico. Bisogna poi introdurre almeno altri due bandi dopo l'ultimo programmato a settembre 2021, questo per guadagnare il tempo necessario ad autorizzare gli impianti.

Visti i tempi necessari, bisogna poi iniziare a lavorare già da ora a un nuovo Dm Fer, per dare continuità allo sviluppo delle rinnovabili dal 2022."

Per concludere, quali provvedimenti servirebbero per dare una spinta alle rinnovabili in Italia?

"Rispondo dividendo il mercato in tre segmenti: residenziale, commerciale-industriale e grandi impianti. Per il residenziale, abbiamo bisogno di detrazioni fiscali, benissimo il 110% ma sia operativo in tempi rapidi. Per i condomini poi vanno fatte partire le energy community. Su commerciale-industriale, le aziende devono avere superammortamenti, iperammortamenti, crediti di imposta o altri incentivi fondamentali per stimolare gli investimenti.

Per quel che riguarda i grandi impianti a terra, infine, va semplificato ulteriormente, anche rispetto al decreto in arrivo, l'iter autorizzativo e va aperto l'accesso, a certe condizioni, ai terreni agricoli. Come dimostrano anche i dati dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, sarebbe sufficiente usare una frazione minima dei terreni agricoli marginali attualmente non utilizzati (il 10%, si veda il [Renewable Energy Report 2019](#), ndr)."

© QualEnergia.it | È vietata la riproduzione dell'articolo senza autorizzazione della redazione di QualEnergia.it